



*Coordinamento Nazionale
Giudiziario*

Prot. n. 1509

Roma, 21 settembre 2007

Avv. Luigi Li Gotti
Sottosegretario alla Giustizia

Dott. Claudio Castelli
Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria

OGGETTO: *trasmissione sentenza Corte di Appello di Perugia del 6/9/2007, in relazione a Nota-risposta 20/2/02 pervenuta il 8/3/02 Prot. 191/03-1 in relazione alla nota Prot. n.5/1070/035/RG del 21/12/01 “Indebita corresponsione al personale UNEP delle somme arretrate relative alla c.d. indennità di amministrazione di cui alla Legge 525/96”, Ministero della Giustizia Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi. Nota prot. VI/475/035/MR del 28/3/02 e successive – richiesta incontro*

L’ostinata volontà dell’Amministrazione di insistere nel recupero di quelle che apoditticamente continua a definire “somme indebitamente corrisposte al personale UNEP”, in spregio alle Sentenze dei giudici ed alle conseguenti considerazioni che questa Organizzazione Sindacale ha ritenuto di dover svolgere in materia, conferma la palese intenzione di perseguire ingiustamente la categoria dell’ Ufficiale Giudiziario.

L’affermazione, per quanto apparentemente forte, fonda le proprie ragioni su una organica ricostruzione normativa che trova riscontro nelle argomentazioni prodotte dalle Organizzazioni Sindacali sottoscrittrici del contratto con nota del 15/07/2003 e, soprattutto, nella giurisprudenza formatasi in merito (fra le più significative: Sentenza Corte di Appello di Perugia n. 505/07 del 27 giugno 2007 che conferma Tribunale di Orvieto n.131/03 del 5 12/2003 ; Sent. Cons. Stato Sez. IV 31/12/2003 n.9289; Sentenza Tribunale di Pistoia n. 560/03 del 08.10.03; confermata dalla Corte di Appello di Firenze).

L’errore interpretativo e la confusione terminologica in cui il Ministero della giustizia è ripetutamente incorso, contro ogni pur auspicata diligente lettura delle norme, ha comportato, per gli ufficiali giudiziari e per gli Uffici Nep operanti sull’intero territorio nazionale, la necessità di resistere ad un numero esorbitante di giudizi civili e contabili .

Per risolvere tale paradossale situazione molteplici sono state le azioni intraprese da questa come dalle altre Organizzazioni Sindacali, ma ogni iniziativa è stata disattesa.



*Coordinamento Nazionale
Giudiziario*

Innanzitutto, abbiamo chiesto di riesaminare la questione alla luce del chiaro, ineludibile, dettato legislativo e contrattuale.

Abbiamo insistito, data l'assoluta carenza di presupposti, la genericità e contraddittorietà delle affermazioni contenute nelle note ministeriali nonché dei palesi vizi logici e giuridici accertati in sede di legittimità e di merito, affinché si provvedesse a sospendere il "recupero dell'indebito", apoditticamente affermato e operativamente demandato ai Capi degli Uffici giudiziari. Abbiamo richiesto, invano, un tavolo di trattative.

L'arroganza ministeriale ha voluto, invece, lo scontro con i lavoratori, costretti a difendersi in giudizio, alimentando, così, un aspro, inutile ed ingiustificato, quanto perdurante, conflitto con il personale Unep.

Avevamo sollecitato l'intervento di più qualificati interpreti, per una più attenta valutazione della materia, suggerendo implicitamente di evitare coloro che avevano già dato dimostrazione di una qualche viscerale antinomia con questo personale.

Non abbiamo avuto attenzione né risposte.

A tutt'oggi, pertanto, ci ritroviamo ad insistere con maggiore veemenza affinché vengano prontamente ripristinate legalità e correttezza.

Avremmo voluto che l'amministrazione, contrastata da note unitarie dei sindacati nazionali sottoscrittori dei Contratti di Comparto o Integrati, avesse almeno fatto palese in che cosa consisterebbe l'indebito. Come si determina. In base a quali norme. Per quale o quali periodi. Avremmo voluto poter dire ai lavoratori che ben individuate somme non potevano essere liquidate perché l'amministrazione le riteneva non dovute.

I Capi degli Uffici, i Dirigenti Unep, avrebbero avuto una esatta determinazione da applicare.

E invece, il nulla.

Ci stiamo interrogando, anche, sull'influenza che potrebbe avere l'assenza di qualunque intervento ministeriale sulle sorti dei dirigenti che si siano rifiutati di liquidare somme dovute al personale così come contrattualmente previste e determinate.

Sarebbe utile chiedersi perché, ancora oggi, qualche solerte funzionario ministeriale, continua, contro ogni evidenza, a tempestare gli Uffici giudiziari con le perentorie richieste di messa in mora per restituzioni del fantomatico indebito!!!

Sembra doversi constatare che l'opera iniziata, per quanto priva di fondamento, vada comunque conclusa!! e allora, se i risultati non sono stati soddisfacenti, si provvede con note più incisive ai Presidenti delle Corti d'Appello: che più o meno recitano "...Si pregano le SS.LL. di voler invitare i singoli debitori a restituire le somme percepite indebitamente, e nel caso di inottemperanza provvedere alla loro costituzione in mora, trasmettendone copia a quest'ufficio con la prova dell'avvenuta notifica agli stessi".

Ma non si è debitori in forza di un titolo per un diritto certo, liquido ed esigibile? Ci sembrava!!

Sul punto soccorre ancora una volta il solerte interprete ministeriale che a scampo di equivoci, impartisce disposizioni del seguente, letterale, tenore:" ...Si chiede a codesta



*Coordinamento Nazionale
Giudiziario*

Presidenza... di voler procedere al recupero coattivo delle somme dovute dai dipendenti avendo l'Amministrazione il potere di assumere proprie iniziative per conseguire la refusione del danno, senza bisogno di atto giudiziale o di qualsiasi altra autorizzazione..."!!! (Fonte: note Ufficio VI).

Poste queste brevi riflessioni, rinviando per una utile disamina della materia alle richiamate sentenze e alla conformi argomentazioni che questa Federazione ebbe a rappresentare già con propria nota (CISL-FPS Prot. 0490 del 04/02/2002), auspichiamo vivamente un autorevole intervento del Ministro atto a disinnescare il protrarsi di questo inutile, quanto dannoso, contenzioso con una intera categoria di lavoratori, contro gli interessi stessi dell'Amministrazione.

Ciò appare doveroso in presenza di una lettura dimostratasi condizionata da erronei presupposti di diritto, conseguenza di una superficiale conoscenza delle norme di riferimento, con palese travisamento dei fatti posti a presupposto di una iniziativa gravemente lesiva della dignità dei lavoratori che vengono additati quali "indebiti percettori" di somme in realtà dovute per contratto, legittimamente richieste e legalmente liquidate dai Capi degli Uffici.

All'esito di quanto in premessa, essendo rimaste inascoltate le nostre doglianze e disattese le nostre istanze, ribadito anche per l'Amministrazione l'obbligo di rispettare la legge e le sentenze, la Cisl chiede ancora una volta la sospensione delle sommarie iniziative ministeriali del c.d "recupero di indebita percezione delle somme arretrate relative alla c.d. indennità di amministrazione di cui alla legge 525/96..." così come contrastanti con gli accertamenti giudiziali e con le norme contrattuali presupposte, **con l'attivazione immediata di un tavolo di confronto.**

La gravità della situazione e l'indolenza fin qui dimostrata dall'Amministrazione ci obbligheranno ad intraprendere azioni di lotta, fino allo sciopero del personale UNEP.

Distinti saluti

Il Coordinatore Responsabile

Eugenio Marra